

LA CLESSIDRA

L'AGRICOLTURA SOCIALE È LA NOSTRA SFIDA

11 IL VALORE SOCIALE

19 PICCOLE IDEE CRESCONO...

PRIMO PIANO

4 Il valore sociale dell'agricoltura

OPINIONI

9 Educa 2017: idee per il futuro

9 Esempi di integrazione

10 Cosa resterà?

10 Tutti i segreti del cibo

RIFLESSIONI

11 Il Valore sociale

GSH NOTIZIE

13 1° edizione settimana dell'accessibilità comunicativa

14 Project art Oltre la visione del limite

15 "Che rabbia"

16 Ri-accordarsi L'anno scorso era la prima volta

ATTUALITÀ

17 Sindrome di Rett e le bimbe degli occhi belli

APPROFONDIMENTI

19 Piccole idee crescono...

TERRITORIO

21 Una Valle Accessibile a Tutti

Report del paese di Spormaggiore

BLOCK NOTES

22 Ieri, oggi, domani

IN BIBLIOTECA

23 Spazi e modelli

23 Editoria Sei folletti nel mio cuore

GSH Cooperativa Sociale

Sede legale 38023 Cles (TN)
Via Mattioli 9
Partita IVA 01292700224
Uffici amministrativi 38023 Cles (TN)
Via Lorenzoni 21
Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643
info@gsh.it - www.gsh.it

Presidente

dr. Michele Covi
michele.covi@gsh.it

Assistente alla direzione e Responsabile CSE

"Il Quadrifoglio" e
"Il Melograno"

dr. Consuelo Leonardi
consuelo.leonardi@gsh.it

Responsabile amministrativo

dr. Lorenza Dalpiaz
lorenza.dalpiaz@gsh.it

Coordinatore psicopedagogico, Responsabile CRE e Consulenza Psicologica

dr. Paolo Damianis
paolo.damianis@gsh.it

Responsabile di segreteria

rag. Anna Deromedi
anna.deromedi@gsh.it

Addetta alla segreteria

rag. Silvia Perlot
silvia.perlot@gsh.it

Responsabile sistema gestione integrato e comunicazione

dr. Sara Brida
sara.brida@gsh.it

Responsabile Comunità Alloggio Lidia

Flavia Ianes
flavia.ianes@gsh.it

Responsabile CSE

"La Casa Rosa"
Marcella Daldoss
marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile Area Scuola e IDE

Michela Bergamo
michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Lavoro

dr. Barbara Poli
barbara.poli@gsh.it



Copertina

L'agricoltura come occasione di integrazione sociale.

Foto e concept Palma & Associati.

LA CLESSIDRA

Periodico d'informazione, cultura e attualità della Cooperativa Sociale GSH
Maggio 2017 n. 37 - Anno 14°

Direzione e redazione

38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9
Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643
info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale

Michele Covi

Direttore responsabile

Piero Flor

Redazione

Michele Covi, Lorenza Dalpiaz,
Sara Brida, Piero Flor

Hanno collaborato

Graziella Anesi, Giuliano Beltrami,
Sara Brida, Lorenza Dalpiaz,
Paolo Damianis, Beatrice Devogli,
Marisa Grandi, Ilaria Rosati,
Venera Russo, Michele Scrinzi.

Concept and layout

Palma & Associati

Fotografie

Archivio GSH, archivi Palma & Associati

Stampa Tipografica

Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1213

Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458

Il giornale è consultabile sul sito

internet www.gsh.it



editoriale

Anche quella dell'agricoltura sociale è una sfida.

Quando, da operatori del sociale, pensiamo all'agricoltura, l'associamo spesso ad attività salutari e terapeutiche all'aperto, ad iniziative che rigenerano lo spirito ed accrescono il benessere delle persone con qualche disagio e dei loro educatori. Orticoltura e floricoltura diventano così sinonimo di svago e relax. Da anni, anche in Gsh coltiviamo quest'idea e la traduciamo in varie iniziative nel nostro Giardino sul lago, l'orto biologico nei pressi dei laghi di Coredò. L'agricoltura può poi essere occasione di integrazione sociale: la vendita diretta all'orto dei nostri prodotti o i laboratori comuni con la scuola materna o con gruppi estivi di ragazzi, ne sono certamente un esempio. L'agricoltura intesa come attività di simulimpresa, funzionale ad allenare i nostri utenti alle problematiche della gestione di un'azienda è ciò che caratterizza l'esperienza che da tempo Gsh porta avanti nell'orto biologico di Dimaro con i ragazzi del centro occupazionale Il Noce.

L'agricoltura è tutto questo e molto altro ancora, ma è anche lavoro, fatica, impegno. Come non coglierne la pregnanza educativa, ma anche l'opportunità lavorativa che completa il senso dell'esistere e fa crescere la fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità.

Ecco la sfida che Gsh ha colto: alla visione bucolica dell'attività agricola, affiancare anche la proposta concreta del lavoro nei campi come occasione d'inserimento lavorativo, di crescita personale e professionale per le persone con difficoltà.

È una strada nuova che cercheremo di percorrere nei prossimi mesi con passione e determinazione. ■

Michele Covi,
Presidente GSH



michele.covi@gsh.it

IL VALORE SOCIALE DELL'AGRICOLTURA

LA SITUAZIONE IN ITALIA

La normativa¹

Con la **Legge 18 agosto 2015, n. 141**, "Disposizioni in materia di agricoltura sociale", finalmente questa forma di agricoltura ha il suo riconoscimento giuridico in Italia; riconoscimento che si attendeva da tempo. Le novità della normativa riguardano:

- l'introduzione della **definizione di agricoltura sociale** come ambito di attività che concerne:
 - a) l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati, persone svantaggiate e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione sociale;
 - b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali attraverso l'uso di risorse materiali e immateriali dell'agricoltura;
 - c) prestazioni e servizi terapeutici anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante;
 - d) iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche;
- la possibilità per le Regioni di promuovere specifici programmi per la multifunzionalità delle imprese agricole, nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale, con particolare riguardo alle pratiche di progettazione integrata territoriale e allo sviluppo dell'agricoltura sociale;



¹ Fonte: www.politicheagricole.it

■ Istituzioni, agricoltori e terzo settore, insieme per attuare politiche di sostegno attraverso l'agricoltura sociale.



DI SARA BRIDA

sara.brida@gsh.it

Tempo di lettura: 12 minuti

- la concessione alle istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere di inserire come criteri di priorità per l'assegnazione delle gare di fornitura la provenienza dei prodotti agroalimentari da operatori di agricoltura sociale;
- la previsione da parte degli enti pubblici territoriali di criteri di priorità per favorire lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale nell'ambito delle procedure di alienazione e locazione dei terreni pubblici agricoli; questi possono inoltre dare in concessione, a titolo gratuito, anche agli operatori dell'agricoltura sociale i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata;
- l'istituzione dell'Osservatorio sull'agricoltura sociale, nominato con decreto del Mipaaf che è, chiamato a definire le linee guida in materia di agricoltura sociale e assume funzioni di **monitoraggio**.

Il 26 gennaio 2017 si è svolta la prima riunione di insediamento dell'Osservatorio nazionale dell'agricoltura sociale, "L'Osservatorio nazionale che abbiamo insediato oggi - ha dichiarato il Ministro Martina - dà vita a un modello di lavoro importante per dare forza al mondo dell'agricoltura sociale. Mettere insieme istituzioni, organizzazioni agricole, realtà del terzo settore ci consentirà di elaborare politiche concrete di sostegno a una realtà davvero importante. Cittadinanza, nuovo welfare, solidarietà, agricoltura: sono le parole chiave che vogliamo portare avanti. Già nella prima riunione si sono affrontati alcuni temi operativi per dare risposte utili a chi ogni giorno opera ▬

insieme a tante persone con difficoltà e disabilità. Penso alla semplificazione di alcuni aspetti normativi, all'armonizzazione delle politiche regionali in materia, a una ancora più stretta interazione col Servizio civile nazionale."

I DATI nazionali²

In Italia sono oltre mille le esperienze di agricoltura sociale con oltre 390 cooperative sociali che danno lavoro a 4 mila **occupati** e sviluppano più di 200 milioni di euro di fatturato.

Le attività produttive interessate dall'agricoltura sociale sono prevalentemente le coltivazioni annuali, cui seguono la zootecnia, e le coltivazioni permanenti.

I destinatari delle attività di agricoltura sociale sono nel 50% dei casi circa persone con disabilità, cui seguono disoccupati con disagio, minori e studenti in alternanza scuola-lavoro.

La forma giuridica più diffusa è la cooperativa sociale (47%), seguita dall'azienda individuale (17%).

Il terzo settore è la forma più presente nelle aziende con meno di 4.000 euro di fatturato, le società di persone o di capitali tra quelle con fatturato tra 25 e 100 mila euro, mentre le aziende individuali prevalgono nel segmento 25-50 mila euro.

LA SITUAZIONE IN TRENTO

La normativa provinciale

Anche nella nostra Provincia la tematica è di fresca trattazione.

Il 14 luglio 2016 è stato approvato il disegno di legge n. 50 in materia di agricoltura sociale che recepisce e adatta la normativa nazionale sopra citata e si armonizza con la Legge Provinciale n.1 del 21 gennaio 2015 (Legge Lozzer) sulle fattorie didattiche e sociali che ad oggi risulta ancora priva di regolamento e delibere attuative che determinano la disciplina dei finanziamenti.

Il 19 gennaio 2017 il Consiglio provinciale ha approvato la mozione con l'intento di dare un nuovo stimolo al tema dell'agricoltura sociale e all'attuazione di quanto previsto dalla normativa provinciale, anche allo scopo di valorizzare il diffuso interesse manifestato su questo tema da parte sia degli agricoltori che del mondo del sociale, che guarda con interesse alle opportunità che l'agricoltura sociale potrebbe proporre.



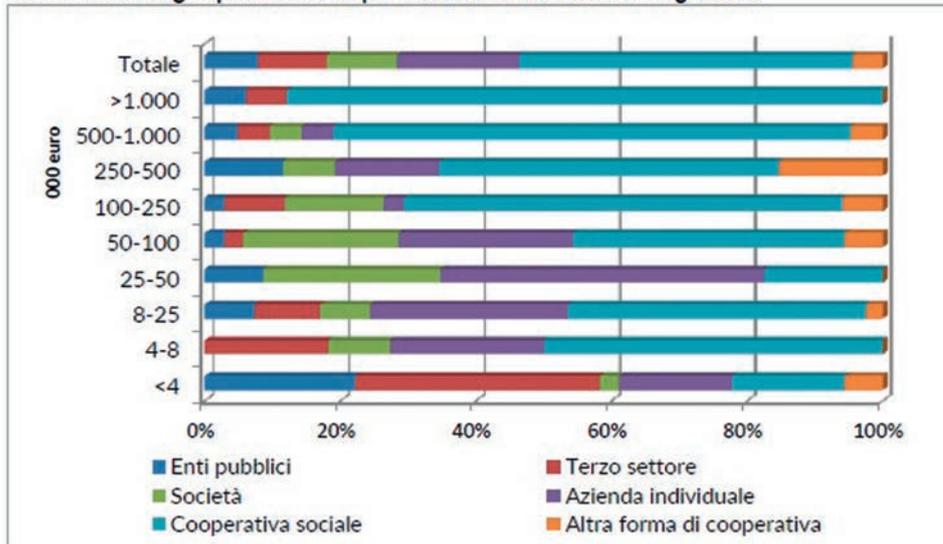
I DATI provinciali³

I dati più aggiornati a riguardo, dicembre 2016, arrivano da Con.solida e dall'indagine riguardante la macroarea dell'attività di economia inclusiva.

Da un'indagine svolta da Con.solida, l'ente di riferimento delle cooperative sociali trentine, attraverso un'intervista a 29 cooperative associate sullo sviluppo dell'attività di economia inclusiva nel terzo settore emerge che almeno 25 di esse dispongono di un laboratorio di trasformazione; nell'attività agricola sono coinvolti 249 lavoratori, ben 613 utenti e 207 volontari.

Sul territorio trentino sono inoltre stati individuati 42 centri di trasformazione di economia inclusiva suddivisi per settori: agricoltura, upcycling, artigianato,

Distribuzione degli operatori di AS per classe di fatturato e forma giuridica



² Fonte: MIPAAF (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), gennaio 2017

³ Indagine svolta da Con.solida, Dicembre 2016



rigenerazione e restauro, assemblaggio, energia la cui la filiera di vendita preponderante è gestita direttamente (75%) e il restante (25%) è affidato ad intermediari. La materia prima proviene quasi interamente da donazioni libere.

CON.SOLIDA E IL PROGETTO "IL TAVOLO LE BUONE PRATICHE - Agricoltura e ambiente: i nostri percorsi di economia inclusiva"

Con.Solida, il sistema di cooperative sociali trentine, in qualità di ente mediatore e a supporto degli associati, ha voluto dedicare al tema dell'economia inclusiva dell'agricoltura sociale e ambientale un tavolo di lavoro che ha coinvolto ben 9 cooperative associate (Cooperativa sociale GSH, Arianna, Assistenza anziani, Aurora, Cs4, Gruppo78, Il Gabbiano,

L'Ancora, La Sfera, Le Coste, Oasi/Tandem, Relè)

Il percorso di 3 incontri in aula e una visita fuori regione attivato nell'inverno 2016, ha avuto quale obiettivo quello di facilitare le proposte strategiche tra i partecipanti interessati allo sviluppo della tematica nel proprio contesto cooperativo.

Durante gli incontri in aula sono stati affrontati i diversi aspetti della filiera dell'agricoltura sociale (produzione, trasformazione, promozione e commercializzazione del prodotto), tenendo conto anche delle novità introdotte dalla nuova normativa sull'agricoltura sociale avvalendosi della collaborazione dell'esperto agronomo, il **dott. Michele Scrinzi**.

Proprio a lui abbiamo rivolto alcune domande sul tema e su quanto è emerso dal Tavolo in merito ad interessi ed esigenze delle cooperative trentine per lo

sviluppo dell'agricoltura sociale.

L'agricoltura sociale si potrebbe definire un fenomeno di "ruralità contemporanea" che negli ultimi decenni vede gruppi di individui spostarsi dalle aree urbane alle zone rurali per tornare a stili di vita meno stressanti. L'obiettivo è quello di propendere ad una cultura del benessere che fonda le proprie radici nell'alimentazione sana e consapevole. Secondo lei si tratta solo di una "moda" o un ritorno alla qualità e valore sociale del prodotto agricolo?

Con l'agricoltura sociale l'agricoltura stessa ritrova le proprie radici. L'attività agricola ha sempre avuto un carattere sociale, in quanto essa si basa sullo sviluppo e la cura della relazione: con l'ambiente (terreno e clima), con la popolazione vegetale ed animale, con gli altri agricoltori, con i tecnici ed infine con il consumatore; promuove e si basa sui valori di gratuità, mutuo aiuto, reciprocità, cooperazione, ospitalità; infine, l'ambiente naturale che la ospita ed i ritmi naturali che la caratterizzano favoriscono l'introduzione e lo sviluppo di equilibri psicofisici ed anche quindi degli aspetti terapeutici.

Quindi l'attività agricola è costituita da aspetti sociali in senso ampio e non è un'attività individuale; restituisce equilibrio e serenità a chi la pratica e a chi ne usufruisce.

Gli elementi sociali dell'agricoltura vengono favoriti e potenziati quando l'azienda agricola è economicamente sostenibile, quando produce referenze di qualità e viene gestita con criteri rispettosi dell'ambiente che la circonda.

Pertanto, l'agricoltura sociale non è una "fuga dalla realtà" ma un modo per ricavare reddito dall'attività agricola in armonia e nel rispetto dell'ambiente, degli operatori e dell'umanità.

L'agricoltura sociale si fonda su un'ottica "post-produttivista", dove la consapevolezza non si riduce ad un discorso meramente organolettico: il consu- 

■ **"Mangiare è un atto agricolo: scegliere gli ingredienti dove acquistarli e da chi è un atto di giustizia."**

■ **matore vuole diventare attore attraverso l'acquisto di un prodotto "con una storia". Quanto la comunicazione diviene fondamentale in tal senso per trasmettere il valore intrinseco del prodotto?**

Qualcuno ha detto che mangiare è un atto agricolo: scegliere gli ingredienti con cui cucinare e scegliere dove e da chi acquistarli è un atto di giustizia verso il mondo agricolo, favorendo produttori, metodi di produzione, ambienti produttivi il più possibile "buoni, puliti e giusti" per dirla con Carlo Petrini.

Chi acquista e consuma ha innanzitutto il diritto di avere a disposizione tutte le informazioni relative alla filiera agricola che ha prodotto quel "prodotto" agricolo. Inoltre, per promuovere la vendita ed il consumo dei prodotti agricoli provenienti dalla filiere di agricoltura sociale, è necessario raccontarne ed evidenziar-

ne proprio quegli aspetti caratterizzanti: senza comunicazione di questi specifici aspetti il consumatore si perde quella dimensione che fa del suo gesto di acquisto e consumo un atto di rispetto per categorie svantaggiate o un atto di giustizia sociale.

La filiera dell'agricoltura sociale è sottoposta ad una serie di micro processi quali produzione, trasformazione, promozione e commercializzazione del prodotto. Specificatamente a riguardo del processo di trasformazione agricola che avviene nei luoghi della cooperazione sociale, quali sono le prospettive di crescita o potenzialità per le cooperative sociali trentine?

Opportunità di inserimento lavorativo e agricoltura sociale. Un nuovo mercato all'orizzonte per il panorama delle cooperative trentine?

Le prospettive per l'inserimento concreto di elementi di agricoltura sociale in Trentino, a partire dal coinvolgimento delle cooperative sociali, potrebbero essere le seguenti:

1) in aziende agricole sensibili e disponibili, possono essere impiegati soggetti svantaggiati, in accordo con i servizi territoriali e con le cooperative sociali; nell'azienda agricola, i soggetti posso-

no partecipare a più livelli e con diverse intensità al processo produttivo, di trasformazione o commerciale, a seconda della tipologia di azienda agricola e delle caratteristiche del soggetto. Vi sono almeno un paio di esempi in Trentino di questa tipologia, in realtà non molto diffusa (un'azienda agricola in Val di Non che ha sottoscritto una convenzione con una cooperativa sociale, un'azienda agricola in Vallagarina che ha coinvolto i volontari dell'OMG, un'azienda agricola con laboratorio di trasformazione in Vallagarina che ha offerto un'opportunità di lavoro ad un richiedente asilo);

2) in cooperative sociali che intendono differenziare una parte dell'attività verso l'agricoltura.

Si tratta di inserire la coltivazione di fondi agricoli e di vendere i prodotti da essa derivanti, eventualmente anche attraverso processi di trasformazione (confetture, prodotti lattiero caseari, miele, vinificazione. Qui gli esempi sono più numerosi (Progetto 92, La Sfera, Gruppo 78, ...).

Quindi le opportunità ci sono, inserendo progetti di agricoltura sociale sia in aziende agricole sensibili in collaborazione con servizi del territorio e cooperative sociali che direttamente nelle cooperative sociali.

L'attività deve avere un livello di sostenibilità tecnica ed economica tale da non sprecare inutilmente risorse (questo potrebbe essere il criterio di economicità). L'impatto sul consumatore sarà sicuramente positivo, in quanto questo aspetto sociale dell'agricoltura può soddisfare l'esigenza del consumatore di dare contributo ad un mondo più giusto che egli può realizzare con un atto d'acquisto.

Un percorso ulteriore potrebbe nascere per le cooperative sociali dall'offerta di servizi agricoli ad aziende già attive ed operanti nel settore: è un aspetto che merita di essere approfondito. ■





COOPERAZIONE SOCIALE

DI SILVIA DE VOGLI, Responsabile della Comunicazione del Consorzio Con.Solida.

Educa 2017: idee per il futuro

L'VIII edizione del festival dell'educazione che si è tenuto ad aprile a Rovereto sul tema "Passaggi" ha analizzato i cambiamenti cui la società è sottoposta uscendo da retoriche imperanti, per provare a costruire attraverso l'educazione un nuovo modo di guardare il mondo e costruire il futuro.

Più di 130 esperti di discipline diverse si sono confrontati su scuola; famiglia; nuove tecnologie e social media.

Gli stimoli più forti rispetto a nuovi sguardi sul mondo e a un nuovo modo di costruire le relazioni sono venute dalle riflessioni sull'incontro con la diversità a partire dalle migrazioni, un fenomeno che più di altro mostra come la società oggi non abbia niente di definitivo, solido e fisso e come anzi l'occidente debba recuperare l'attitudine a migrare, intesa come capacità di osare e rischiare.

Secondo Remo Job, coordinatore scientifico: "il festival ha fatto emergere come l'educazione sia al centro dell'attenzione delle persone perché riguarda la loro vita, gli aspetti fondamentali della loro quotidianità".

Interesse collettivo sottolineato anche da Serenella Cipriani, presidente di Con.Solida, che ha ricordato le più di 40 organizzazioni, tra cui la cooperativa GSH, che hanno portato idee ed esperienze a EDUCA.

Al fondo di tutti i temi trattati nei diversi incontri, la domanda: "chi educa oggi?". La risposta è stata: nessuno e tutti, nel senso che ci si educa insieme attraverso i comportamenti reciproci perché l'educazione è legata alla capacità di essere comunità che condivide le fatiche di ogni giorno, ma che unisce le forze produce benessere per tutti. ■



INTEGRAZIONE SOCIALE

DI GIULIANO BELTRAMI, Giornalista affermato, è stato presidente del Consorzio Con.solida per otto anni; attualmente è presidente della Cooperativa "Lavori in corso".

Esempi di integrazione

Oggi mi punge l'idea di citare un esempio di integrazione, che apparentemente integrazione non è.

Parlo di un gruppo di ragazzi ciechi ed ipovedenti che sono stati ospitati in val di Non, e precisamente all'hotel "Il Falchetto", Regole di Malosco, comune di Sarnonico, per alcuni giorni in febbraio allo scopo (complici, bisogna dirlo, lo scenario paesaggistico-ambientale e l'accoglienza sensibile dei titolari dell'albergo) di socializzare, esplorare l'ambiente, conoscere tecnologie utili per il percorso scolastico, acquisire autonomia.

Perché dicevo "apparentemente integrazione non è"? Perché ci siamo detti e ci siamo adoperati a partire dagli anni Set-

tanta in favore della chiusura delle scuole speciali e dell'integrazione dei ragazzi disabili nella scuola pubblica "normale". All'atto pratico, salvo casi luminosi, che non mancano, la maggior parte degli inserimenti in Italia (per il Trentino occorrerebbe fare un discorso a sé, ma non c'è spazio) si è risolta in parcheggi, vuoi per l'assenza di attrezzature, vuoi per la preparazione dei docenti.

E allora ecco che la Fondazione Lucia Guderzo ha deciso per i ragazzini ciechi (una decina proveniente da tutta Italia) la necessità di incontri, sia invernali che estivi, per insegnare ciò che a scuola non si insegna: muoversi da soli, non essere impacciati, gestirsi durante il pasto, oltre



che usare le tecnologie.

Sono i principi base (si può dire propedeutici) per evitare di dipendere dagli altri: in definitiva per l'integrazione. ■



ACCESSIBILITÀ

DI GRAZIELLA ANESI, Fondatrice e presidente della Cooperativa Sociale Handicrea - Sportello Handicap di Trento.

Cosa resterà?

Anni fa una canzone di Raf diceva: "Cosa resterà di questi anni '80?". Molti non la conoscono ma a me ogni tanto torna in mente.

Sia chiaro, non per ambizioni di eternità e nemmeno di pessimismo cronico, ma mi chiedo soltanto cosa e se resterà qualcosa delle parole e delle fatiche spese da persone con

e per la disabilità, impegnate a portare avanti i diritti di chi vive un handicap, a fare azioni, a proporre e lavorare per questo. Sembrano scontate le battaglie fatte, ovvi e quasi banali gli obiettivi raggiunti. Attenzione però, basta poco per regredire e quando una società abbassa la guardia sui deboli, oltre a peggiorare la

loro condizione, mina l'equilibrio di tutti, perché ci saranno sempre altre fasce deboli da colpire.

Ecco perché ogni tanto mi faccio queste domande. Con questa minuscola rubrica ho cercato di approfondire alcuni aspetti sul tema, non sono gli unici e, anche per ragioni dello spazio concesso e per il

quale ringrazio, non sono stati trattati in maniera completa, ma ci ho provato.

Se non altro per un attimo, forse, qualcuno ha riflettuto su barriere fisiche e mentali, integrazione, ecc. Proviamo a fare in modo che degli sforzi di chi si è impegnato in passato "resti" qualcosa: sarà cosa preziosa per TUTTI. ■



EQUO E SOLIDALE

DI BEATRICE DE BLASI, responsabile Comunicazione e educazione della Cooperativa Sociale Mandacarù.

Tutti i segreti del cibo



Mandacarù Onlus SCS attraverso la realizzazione di percorsi didattici studiati per la scuola primaria e secondaria propone un viaggio alla scoperta delle filiere del cibo.

Costruiremo la carta d'identità di alcuni prodotti alimentari consumati abitualmente per capire da dove arrivano, come sono prodotti e che cosa vi si nasconde dentro.

Analizzeremo il rapporto tra uomo e cibo, gli squilibri alimentari a livello mondiale e cercheremo di comprendere il complesso problema della fame, esplicitandone le cause reali e decostruendo falsi miti. Rifletteremo insieme a bambini e ragazzi sul ruolo che ciascuno di noi può avere nelle dinamiche locali e internazionali che nel villaggio globale alimentano fame e malnutrizione e scopriremo come diventare consum-attori.

Metteremo infine in evidenza come non sia sufficiente parlare di sicurezza alimentare ma come sia ormai necessario garantire la sovranità alimentare.

OBIETTIVI: fornire ai ragazzi gli strumenti necessari per leggere ed interpretare la complessa questione alimentare mondiale e del diritto al cibo; cogliere la fondamentale differenza tra sicurezza e sovranità alimentare; promuovere consumi alimentari più consapevoli.

Per informazioni e prenotazioni per l'anno scolastico 2017-2018:

Beatrice De Blasi, Responsabile Educazione e Comunicazione di Mandacarù, presso la Sede Amministrativa al n. di tel. 0461.232791, inviare una e-mail a educazione@mandacaru.it ■



DI PAOLO DAMIANIS*

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 5,5 minuti

Il Valore sociale

La tua macchina si blocca, per un guasto, in mezzo al nulla. Hai il cellulare scarico. Ti metti in marcia e trovi una casa isolata con le luci accese... Saranno gentili e ti accoglieranno o ti manderanno via? Magari ti sparano addosso...

Un altro giorno, sei fuori casa, ma i tuoi vicini ti telefonano. Hanno sentito dei rumori e movimenti strani nel tuo appartamento e sono intervenuti facendo scappare dei ladri che cercavano di entrare.

Sei anziano e a volte non ce la fai a svolgere dei lavori pesanti, ma c'è una famiglia, che abita vicino a te, che si informa su come stai e sui tuoi bisogni, se ti serve aiuto sai che puoi contare su di loro.

Hai dimenticato le chiavi di casa in ufficio, ma sai che hai lasciato una copia delle chiavi al tuo vicino, di cui ti fidi davvero, e puoi suonare a lui. Come lui può suonare a te se gli succede la stessa cosa.

Sei una persona disabile, riesci a fare molte cose, sai lavarti in autonomia, ma diversi lavori di casa sono troppo difficili per le tue limitazioni. Il comune e una fondazione ti hanno assegnato un appartamento grande. Con te vivono due giovani, studenti universi-

tari, che non pagano affitto e che in cambio ti aiutano in tutte le faccende di casa.

Vedi un senzatetto che dorme in strada nel tuo quartiere, e sai a chi rivolgerti per trovare qualcuno che se ne occupi, per dargli una mano, un riparo provvisorio.

La lista di questi piccoli esempi potrebbe davvero essere lunghissima...

Tante storie diverse che però hanno in comune una base quasi archetipica: una persona che ha una difficoltà, una fragilità, una debolezza e viene aiutata, accolta, supportata da chi ha la possibilità e la volontà di farlo.

Le possibilità di dare aiuto agli altri possono essere davvero infinite e su questo aspetto è importante sapere, a vari livelli, quali sono gli aiuti che servono, gli aiuti richiesti, cioè dare voce a chi ha bisogno di aiuto.

La volontà di dare aiuto è influenzata da tanti fattori, che vanno da aspetti legati alla personalità individuale, al tipo di educazione familiare e scolastica ricevuta, agli esempi concreti e le possibilità di

* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo. È anche docente della Scuola triennale di counseling professionale.



La volontà di dare aiuto.



Essere solidali ci rende più forti.

■ aiutare che le persone hanno vissuto nella loro esperienza, e anche dal fatto di aver ricevuto o meno un aiuto quando ne avevano necessità.

Una comunità che sa aiutare è una comunità che vale di più.

Il denaro è il mezzo che utilizziamo per acquistare dei beni materiali, mentre nelle relazioni privatissime con partner e figli, con genitori e fratelli, ci giochiamo i valori relazionali e di contatto intimo; esiste tuttavia un terzo spazio di valori, altrettanto importante dei primi due che è rappresentato dal valore sociale e dai beni comuni, ovvero diciamo “la quantità di possibilità/disponibilità di aiuto e rispetto dell’altro” che si trova nella comunità sociale in cui vivo.

La crisi economica sta creando problemi economici, famigliari e sociali e quel valore di solidarietà che di solito emerge acuto nelle catastrofi (dall’alluvione di Firenze del ‘66 alle ultime emergenze in Abruzzo) stenta a consolidarsi e a dare supporto in un periodo di difficoltà che dura ormai da otto anni.

Il valore sociale nei tempi di crisi avrebbe delle potenzialità davvero immense, ma le frustrazioni economiche sembrano portare più a rabbia e difesa dei propri beni che ad uno spirito realmente basato sulla condivisione.

E allora la condivisione va cercata, perseguita e aiutata. La nostra Cooperativa Sociale ha l’origine della sua sigla GSH nei termini di Gruppo Sensibilizzazione Handicap. Un tempo, quando il gruppo iniziale di volontari incominciava ad operare facendo uscire

di casa le persone disabili aiutandole a ritrovare uno spazio di integrazione si poteva pensare che si agiva solo in loro favore, solo per aiutare delle persone che fino a ieri venivano nascoste o guardate con occhi rifiutanti.

Oggi occuparsi di persone disabili, dare aiuto a chi è in condizione di debolezza, è un compito che comprende anche la promozione del valore sociale, di una comunità in grado di aprirsi e di accogliere, e che accogliendo le persone più fragili, riesce ad accogliere anche i bisogni umani di ciascuno di noi.

Può essere davvero importante, proprio in una fase di crisi economica, la cultura dell’aiuto e una visione concretamente solidale, non soltanto per valori etici o religiosi, ma anche per aumentare la qualità della vita, fornire senso di stabilità e sicurezza, portare i nostri passi verso scelte che siano sostenibili a livello di costo umano ed ecologico.

Chi impara ad aiutare produce una comunità che aiuta.

Una comunità che aiuta è una comunità forte.

La forza di una comunità è l’aiuto che dà ai più deboli. ■

■ Una comunità che crea valore sociale, sa aprirsi e accogliere, sa offrire stabilità e sicurezza accompagnando l’individuo a scelte eque e solidali.

I° edizione SETTIMANA DELL'ACCESSIBILITÀ COMUNICATIVA

DI VENERA RUSSO
comunicaa@gsh.it

Cles, 5-12 maggio 2017

Comunicare è un bisogno ed una priorità per ogni persona; la comunicazione è un fondamentale diritto umano in quanto canale diretto verso la socializzazione, definita da G.H Mead, come "costruzione di un sé in relazione con l'altro".

Non tutte le persone riescono a comunicare in modo efficace; le difficoltà nell'uso della parola e del linguaggio verbale costituiscono un grave limite per la qualità della vita delle persone che ne sono affette; sia uno dei principali ostacoli alla loro integrazione sociale. Una risposta efficace ed appropriata alla disabilità comunicativa è rappresentata dalla Comunicazione Aumentativa, ovvero un sistema che utilizza scrittura, simboli, immagini, strumenti e dispositivi per compensare tale difficoltà e permettere così alle persone di accrescere la comunicazione e la partecipazione all'ambiente in cui vivono. E' un sistema comunicativo flessibile da applicare in tutti i momenti, luoghi e attività della giornata. Questa è la premessa che introduce e dà significato alla Settimana dell'accessibilità comunicativa, evento di

sensibilizzazione proposto dalla Cooperativa sociale GSH, che si è tenuto dal 5 al 12 maggio 2017 a Cles (TN).

Durante questa settimana sono stati presentati vari eventi che hanno coinvolto i vari contesti sociali e luoghi dove abitualmente si svolgono attività ricreative o di pubblica utilità come la Comunità di Valle, il Comune di Cles, la Biblioteca, la scuola, locali pubblici, bar e ristoranti. GSH crede fermamente che la vera integrazione debba coinvolgere tutte le sfere della vita quotidiana di una persona, specie di quelle che permettono di costruire relazioni.



PROJECT ART

DI VALERIA CHINI *

OLTRE LA VISIONE DEL LIMITE

DODICI ARTISTI

Marco Albasini, Anna Bresadola, Corrado Callegari, Paolo Dalla Torre, Merieme Laghechaoua, Donatella Longhi, Tiziano Largaiolli, Alice Stocchetti, Lorenzo Tamè, Claudia Tavazzi, Giorgio Penasa.

Si sono uniti per dare vita a "Project Art -Oltre la visione del limite - Dove il colore incontra la creatività e diventa arte".

* Educatrice presso il Centro Occupazionale Il Noce di Dimaro, referente del progetto GSH "Project art"

È singolare pensare come un progetto importante come questo abbia avuto origine da un "No". Quello che ci venne detto quando presentammo una proposta di copia dal vero di tele molto conosciute che ci avrebbero permesso di non sbagliare. Artista rinomato, opera famosa alla quale venne aggiunto quel tocco personale che ci avrebbe permesso di essere apprezzati. Ed invece NO. "Qui non si vede l'impronta di chi lo realizza" ci disse il Presidente. Da qui abbiamo ricominciato. Ci siamo di nuovo avvicinati ai grandi artisti, ma lo abbiamo fatto in modo diverso, traendone ispirazione. Ognuno di loro, infatti, insegna come sia fondamentale dare la propria personale visione di ciò che si vede e si sente.

L'arte figurativa poteva essere un inizio, ma ci è apparsa subito piuttosto inflazionata. L'arte astratta, invece, la chiave per realizzare qualcosa di unico. Finalmente approdati in una dimensione mai esplorata prima dagli artisti in questione. Realizzati dei bozzetti che ci hanno permesso di capire che



**Oltre la visione del limite
il colore incontra la tela
e diventa arte**

eravamo sulla strada giusta, siamo passati alla realizzazione su tela. La tecnica utilizzata l'abbiamo definita a colpo di pennello. I colori utilizzati acrilici ad alta pigmentazione che non subiscono variazioni cromatiche in presenza di ambienti caldi o freddi. Il risultato: stupefacente. Un turbinio di luci, colori e sensazioni. L'essenza stessa degli artisti si è impressa nell'opera. Il tocco delicato ed etereo di alcuni, vigoroso e tenace di altri lascia trasparire emozione non espresse, ricordando a noi stessi di essere anima e non solo corpo. Lasciarsi trasportare da ciò che vediamo e sentiamo senza la necessità di trasformare le sensazioni in parole. Questo ci chiedono questi straordinari artisti. Ecco perché vi chiedono di andare "Oltre la visione del limite". Già, perché quando si parla di artisti, nel caso specifico, questo, di artisti diversamente abili siamo portati a vederne il limite. Qui, però, se permettete non ve ne sono perché l'unico limite che vedrete è il perimetro delle tele.



“Che rabbia”

MAGGIO 2017

DI PAOLO DAMIANIS
paolo.damianis@gsh.it

Ogni bambino ha bisogno di sperimentare anche le emozioni “negative” e i conflitti che ne derivano per poter scoprire chi è, come relazionarsi agli altri in modo adeguato, come diventare autonomo.



Il 19 maggio 2017 dalle 14.30 alle 18.30 il seminario formativo di Appunti Scuola ha presentato, ad insegnanti ed educatori interessati, il tema delle emozioni negative e delle espressioni aggressive che possono caratterizzare la vita di un alunno e dar vita a situazioni complesse. Il tema è stato affrontato con una trattazione specifica a cura della dottoressa Silvana Bono, esperta nei conflitti interiori infantili, cui ha seguito un'esercitazione pratica dell'educatrice GSH Ilaria Rosati (accompagnata dal dott. Paolo Damianis, coordinatore psicopedagogico di GSH) utilizzando il metodo della “scatola narrativa” come strumento di mediazione, gestione ed espressione del sentimento di rabbia.

Nei processi di crescita **il tema della gestione e dell'integrazione funzionale delle emozioni è ben conosciuto** fin dalla più classica letteratura educativa.

Le dinamiche emozionali sono presenti in diversi disturbi tipici dell'età evolutiva, sia quelli legati alle difficoltà di attenzione e all'iperattività, sia quelli legati alla difficoltà di gestione della frustrazione, fino alla naturale gelosia per la nascita di un nuovo fratellino o la reazione di fronte a difficoltà scolastiche o di relazione con gli altri. A scuola le emozioni, anche quelle negative, giocano un ruolo primario a livello della motivazione e partecipazione. L'alunno che non gestisce la rabbia viene spesso isolato dai compagni e questo può rendere ancora più acuta la sua difficoltà.

Per l'insegnante e l'educatore è importante acquisire una visione d'insieme, alcune metodologie o linee guida operative e degli strumenti pratici per affrontare adeguatamente la complessa dinamica che coinvolge sentimenti negativi quali rabbia, tristezza, rancore, gelosia, la vergogna, la colpa, la paura.

Eventi come Il litigio, il rifiuto, forme di competizione non leale ed in parte anche il fenomeno del bullismo hanno spesso le radici in una compressione emozionale, ovvero in una situazione relazionale bloccata che non permette di esprimere i propri bisogni e mettere nel cerchio della relazione con gli altri quelle possibilità empatiche ed accettanti capaci di modulare l'intensità dei vissuti soggettivi.

Un percorso davvero indispensabile per affrontare i ruoli patologici dei gruppi: il capro espiatorio o la vittima, il persecutore, l'insoddisfatto ipercritico, lo sfidante, il bullo.

Meccanismi interiori e dinamiche di gruppo pongono la classe in cui nasce il problema in un intreccio di delicati e complessi equilibri, in cui l'insegnante deve sapersi muovere con interventi semplici ed efficaci, per scoprire il lato costruttivo di ogni forma emotiva e riprendere la costruzione comune.



Ri-accordarsi

L'anno scorso era la prima volta

Quest'anno, un nuovo tema e un nuovo cortometraggio, il titolo? "Ri-accordarsi".

Lorenzo è un ragazzo abitudinario che ogni giorno prende sempre lo stesso treno.

E su quel treno ha modo di notare le abitudini degli altri che sono impegnati con i propri cellulari, **immersi in un piccolo mondo, un mondo tenuto con cura tra le mani, come ... sotto**

controllo, per così dire... come un nido di sogni

delicato... disegni di sogni da tracciare con le dita...

Anche al Centro dove lavora, Lorenzo incontra la sua amica Gloria intenta a guardare Facebook sul telefonino. Ma soprattutto vede Mariele, una ragazza nuova al Centro con la quale vorrebbe fare amicizia ma lei guarda altrove, **lei come gli**

altri disegna i suoi sogni nel piccolo mondo...

Ma Lorenzo non si scoraggia e riscoprendo un semplice gioco che faceva quando era bambino riesce a far uscire per un po' Mariele dal suo piccolo mondo regalándole così una piccola ma vera libertà.

DI ROBERTO GENETTI
roberto.genetti@gsh.it

Con il cortometraggio "Sì, Capo!" e le sue 2.700 visualizzazioni online (è ancora online sul nostro canale Youtube VALDIONONTV, corri a vederlo!) e le 50 condivisioni su pagine di amici e sostenitori GSH su Facebook, abbiamo preso coraggio e entusiasmo e abbiamo pensato di riprovarci.

Il cortometraggio realizzato dalla Cooperativa Sociale GSH vuole evidenziare la realtà del mondo dei social, un mondo nel quale molti giovani al giorno d'oggi sono abituati a vivere e dal quale a volte faticano a staccarsi.

L'idea è di Paolo Damianis, coordinatore psico-pedagogico della Cooperativa sociale GSH, poi sceneggiata e diretta alla regia da Roberto Genetti, educatore GSH.

La realizzazione del video ha coinvolto come attori alcuni utenti e alcuni volontari del servizio civile che operano presso la Cooperativa cimentandosi così in una piccola avventura dal sapore cinematografico alla quale tutti hanno partecipato con grande entusiasmo.





Convegno Nazionale
Sindrome di Rett 2017

27/28 MAGGIO

presso la Fortezza Viscontea di
Cassano D'Adda (MI)
Piazza G. Perrucchetti, 3



DI SARA BRIDA

sara.brida@gsh.it

Tempo di lettura: 6,5 minuti

Sindrome di Rett e le bimbe degli occhi belli

Una sindrome, quella di Rett, che fa parte delle Malattie Rare. È un disturbo neurologico progressivo, colpisce prevalentemente le bambine con un'incidenza di circa 1/10.000 ed è la seconda causa di ritardo mentale grave.

L'insorgenza della sindrome di Rett è sporadica, ovvero il difetto genetico insorge spontaneamente e non è presente nei genitori sani.

“Mi sono accorta che non usava le manine in modo funzionale”, “Aveva un anno e quando provavo a metterla in piedi, non ne voleva sapere” – questi alcuni commenti di madri preoccupate a seguito di comportamenti delle proprie bimbe.

Le bambine si sviluppano normalmente fino ai due anni poi accade qualcosa... si arresta la crescita celebrale, compaiono delle crisi epilettiche, si riduce la comunicazione, e compaiono gradualmente dei movimenti stereotipati delle mani che vengono serrate, strofinate o portate continuamente alla bocca.

Negli ultimi anni sono aumentati gli studi per individuarne le cause. Alla base della malattia nella maggior parte dei casi, una mutazione del gene MeCP2, deputato nel produrre una proteina fondamentale per attutire, spegnere o regolare l'attività di altri geni. In mancanza del gene MeCP2 si innesca un'alternazione generica che determina un malfunzionamento e successivo

arresto della maturazione celebrale. Recentemente sono stati trovati altri due geni che possono spiegare l'insorgenza di alcuni casi atipici: CDKL5, sempre localizzato sul cromosoma X, e generalmente associato alla variante di Hanefeld della sindrome di Rett, o più generalmente, ad encefalopatia epilettica precoce e FOXG1, trovato mutato in alcuni pazienti affetti dalla forma congenita della Rett. Ad oggi questi tre geni non spiegano tutti i casi di diagnosi clinica di Rett, facendo pensare che altri geni debbano ancora essere individuati.

La ricerca sta andando avanti molto rapidamente nel cercare di comprendere i meccanismi alla base della sindrome, ma purtroppo al momento non è stato individuato alcun strumento efficace.

Vengono chiamate BAMBINE DAGLI OCCHI BELLI poiché il canale visivo è quello con cui è possibile creare delle situazioni di interazione e scambio. Da qui l'epiteto e la voglia di comunicare con loro attraverso l'uso di strumenti telematici e software appositamente studiati che fondano l'attività riabilitativa sull'aspetto dello sguardo intenzionale.

Per quanto riguarda le possibilità di cura disponibili, ad oggi esistono solo cure sintomatiche volte ad alleviare alcuni dei problemi più ricorrenti (epilessia, scoliosi, costipazione). Si può 



Progetto Day Hospital

Percorso clinico, formativo e di ricerca per la presa in carico riabilitativa della Sindrome di Rett e per il sostegno alle famiglie. **OBIETTIVI:** Il progetto nasce dalla volontà di Airett di dare un seguito ad un percorso riabilitativo assistenziale, volto ad aumentare la qualità di vita dei bambini affetti

■ “ Ad oggi le famiglie per ricevere risposte adeguate devono ancora rivolgersi fuori provincia.”

Marisa Grandi,
Referente regionale A.I. Rett

■ inoltre intervenire con terapie specifiche (fisioterapia, terapia cognitiva, logopedia, musicoterapia, ippoterapia ecc) per cercare di ottimizzare le abilità del paziente, ridurre i movimenti stereotipati e migliorare la qualità di vita. Molto importante è inoltre il sostegno psicosociale per le famiglie.

Proprio a riguardo dell'importanza del sostegno ai familiari, ci rivolgiamo a Marisa Grandi – genitore e referente regionale di A.I.RETT Associazione Italiana Sindrome di Rett.

Quando ha scoperto della malattia di Sua figlia e quali supporti assistenziali ha trovato nel sistema sanitario trentino?

Sofia è stata seguita a Siena dai 22 mesi, epoca della diagnosi, sino ai cinque anni, quando la comparsa di crisi epilettiche frequenti ci ha costretti a cercare un pediatra abbastanza vicino per le situazioni di emergenza. L'abbiamo trovato a Bolzano dove aveva preso servizio un pediatra e neuropsichiatra con qualche esperienza nella sindrome di Rett, ed in altre patologie naturalmente, con la voglia di indagare e approfondire la malattia pervasiva e la conoscenza delle bimbe che ne sono colpite. Purtroppo quando Sofia ha compiuto i 16 anni la pediatria per regolamento non ha più avuto la possibilità di ricoverarla e dai 18 anni neppure in day hospital.

Per lo Stato italiano all'età di 18 anni Sofia è guarita: non ha più bisogno del neuropsichiatra, della fisioterapia (ottenuto con varie insistenze), non più di un piano terapeutico, ...

In Trentino da qualche anno il Centro Malattie Rare - area pediatrica, grazie alla dott.ssa Pedrolli è diventato il nuovo centro di riferimento locale.

Dopo varie istanze di famigliari e grazie all'impegno della dottoressa Pedrolli, nel 2016 si è giunti finalmente alla nomina di

un medico di riferimento delle malattie rare per l'area adulti che svolge però anche un incarico di medico ordinario in struttura. Ad oggi, purtroppo, le famiglie per ricevere delle risposte adeguate, devono ancora rivolgersi fuori provincia, affidandosi ai centri di riferimento per la Sindrome di Rett: reparti di neurologia che hanno deciso gradualmente di aggiornarsi e fare ricerca anche su questa patologia.

Lei è referente regionale di A.I.Rett, ci può raccontare cosa fa questa associazione e quanto sia importante il sentirsi parte di un gruppo?

Da subito abbiamo ritenuto molto importante iscriverci all'associazione per sentirci meno soli e per conoscere, attraverso altre famiglie, la realtà e complessità della Sindrome di Rett, rara malattia pervasiva.

Sono stata nominata responsabile regionale per mantenere e favorire i contatti con i vari associati della Regione e svolgere attività di approfondimento e di raccolta fondi. Gli iscritti regionali sono 10, anche se le persone affette dalla patologia (alcuni sono maschi) sono ben maggiori: non tutti sentono l'esigenza di associarsi.

Cosa fa AIRETT? L'associazione svolge diverse attività: finanzia borse di studio/progetti a sostegno della ricerca; individua ed attiva centri di riferimento; forma specialisti in ambito riabilitativo motorie cognitive; mette a disposizione di genitori, scuola o centri educativi specialisti in ambito cognitivo o motorio; organizza convegni nazionali annuali (nel 2014 si è svolto a Trento) e internazionali (quest'anno sarà a Cassano d'Adda (Mi)).

Facilita il confronto fra medici, ricercatori, terapisti e stimola la ricerca e lo studio della patologia, nonché informa genitori e specialisti nell'ambito della ricerca genetica, ma anche medica per le molteplici problematiche (stipsi, alimentazione, epilessia,...); informa le famiglie attraverso la rivista quadrimestrale "ViviRett" e il sito internet.

Da due anni, inoltre, con l'autorizzazione della Presidente nazionale, l'associazione è iscritta alla "Consulta della salute provinciale trentina - gruppo Malattie Rare", per contribuire con altre associazioni a realizzare in provincia un'organizzazione adeguata a rispondere alle esigenze sanitarie dei malati "speciali". ■

Piccole idee crescono...

DI PAOLO DAMIANIS

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 4 minuti



L'idea è quella di socializzare con persone del vicinato per condividere attività, per aiutarsi, per scambiare pareri ecc...

Io vivo a Trento e il mio quartiere è una "social street", ecco il suo marchio:



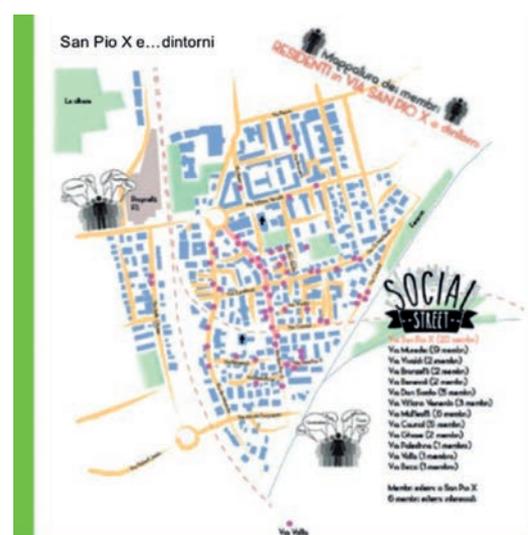
Cosa significhi vivere in una "social street" non è facile da descrivere: è un'esperienza molto soggettiva che dipende principalmente dall'impegno volontario di ogni singola persona.

Il principio non è sancito da nessuna legge ma come esperienza diretta più ti impegni in questa esperienza e più l'esperienza ti restituisce, in termini di scambio con gli altri e di soddisfazione, ma anche in termini di utilità personale.

La social street crea diverse iniziative di

scambio, da semplici merende nei giardinetti locali alla collaborazione con iniziative del Comune di coinvolgimento dei cittadini: facciamo una volta all'anno la pulizia a fondo del quartiere, abbiamo una "casetta" per lo scambio gratuito di libri, curiamo le aiuole e le spezie di un piccolo orto botanico, collaboriamo con la locale scuola elementare per iniziative di socializzazione ed educazione civica, ci occupiamo di un grande "murales" che rispecchia un angolo di questo quartiere. Il nostro "murales" ci ha permesso di coinvolgere molti giovani del quartiere e sono in realtà proprio i giovani a portare avanti gli incontri e le iniziative della strada.

La "social street" esiste anche sulla rete: uno dei servizi più importanti è proprio il gruppo su Facebook che viene utilizzato per condividere le iniziative che si svolgono in zona, sia gli incontri cultu-



rali, sia i locali in cui c'è della musica, ma anche proposte annunci e segnalazioni. Molti studenti utilizzano questo gruppo per cercare abitazione. Vengono spesso evidenziati i problemi, raccolti bisogni e offerto aiuto. Se ci sono episodi che mettono a rischio gli abitanti (c'era stata



Attraverso la social street, la solidarietà di vicinato si concilia con la tecnologia

un'ondata di furti in casa e un'altra di tentate truffe di falsi impiegati Enel) vengono subito evidenziate.

La "casetta" per lo scambio dei libri è anche un punto di ritrovo e con la bella stagione le panchine intorno diventano una zona di aggregazione e confronto spontaneo.

Ci sono riunioni periodiche aperte a chiunque per discutere dei problemi locali. In questa strada ci sono stati diversi episodi complessi, da una serie di atti vandalici ad alcuni scippi, due importanti occupazioni di case da parte di gruppi anarchici... i problemi vengono condivisi

e si cerca di riflettere su come affrontarli. Il quartiere sente la presenza dei richiedenti asilo africani ospitati in una caserma vicino e ci sono alcuni senz'altro che cercano rifugio nei parchi. Anche qui si condividono pensieri e si cercano strategie per dare aiuto.

Molto importante è l'impegno della "social street" nei rapporti con la locale scuola primaria, si creano momenti di scambio con insegnanti ed alunni, si lavora con la popolazione per sensibilizzare al rispetto di un divieto di transito per le auto, nell'arte attigua alla scuola, nell'orario di arrivo dei bambini.

Come si può capire si tratta di tante piccole iniziative, come la presenza di bacheche che permettono anche a chi non ha internet di scambiare informazioni con la social street.

Come in tutte le gestioni ci sono alti e bassi, c'è stato un tizio che prendeva tutti i libri della casetta per andare a venderli, qualche personaggio che attacca biglietti di insulti sulle bacheche. Le persone spesso trattano male ciò di cui non comprendono il valore.

Una cosa senz'altro positiva è la collaborazione che la social street ha creato con molte associazioni ed una buona apertura culturale e di scambio con altre social street presenti in Italia, le più antiche, a Milano, sono diventate dei riferimenti per servizi indispensabili, molto importanti per l'aiuto alle persone anziane e disabili del quartiere.

Le piccole idee crescono. Da tanti frammenti una comunità distratta potrà nel tempo notare qualche risonanza e magari coinvolgersi di più. Io stesso, che per ragioni di lavoro non vivo pienamente un rapporto con la via in cui risiedo, vedo sbocciare tante spinte positive, mi piace che questa voglia di solidarietà e di dare valore alla comunità si sviluppi. Con i suoi tempi, certo, ma con una costanza che davvero fa sperare bene.

Trovare strategie per aggregare e scambiare la buona volontà è un modo molto semplice e concreto di migliorare la vita a tutti.



Una Valle Accessibile a Tutti

Report del paese di Spormaggiore

Un paese è un luogo di interazioni, di scambi, di contatti, in una parola: di relazioni. Tutti devono essere messi nella condizione di potersi muovere e partecipare alla vita sociale della comunità e questa libertà non dev'essere condizionata dalla presenza di ostacoli.

Le barriere architettoniche non esistono in natura. Nascono nella mente del progettista che dovrebbe costruire per favorire la vita dell'uomo, ma che spesso si dimentica l'obiettivo finale e cioè che tutti dovranno usare e fruire nel modo più facile dei suoi progetti. Quando si sente parlare di barriere architettoniche si pensa sempre allo scalino di 20 cm, e non si pensa che anche i 2 cm, consentiti dalle normative vigenti in materia, siano fonte di limitazione. L'albero o la fioriera situati nel bel mezzo del marciapiede sono sicuramente esteticamente accattivanti, ma potrebbero essere d'intralcio a molte persone che si trovano costrette a scendere in strada o a cambiare percorso. Ci sono barriere che nascono dai nostri comportamenti quotidiani e che sarebbe facile abbattere: basti pensare ai veicoli parcheggiati sui marciapiedi o che occupano abusivamente i parcheggi. Fonte di pericolo per il cittadino qualunque può essere la mancanza di uno spazio adi-

bito al transito pedonale, come camminamenti o attraversamenti pedonali.

Ecco allora l'intuizione della cooperativa sociale GSH, che da più di 10 anni ha scelto di farsi promotrice del progetto "Una Valle Accessibile a Tutti", sostenendo la causa di tutti coloro che tutti i giorni devono fare i conti con la disabilità e con le problematiche legate alla presenza delle barriere architettoniche, dando loro visibilità e voce, segnalando gli ostacoli, affinché possano essere riconosciuti ed "abbattuti".

A inizio 2016 GSH ha voluto accettare una nuova sfida e si è spinta oltre i suoi confini, sull'Altopiano della Paganella. Il lavoro è stato svolto nel Comune di Spormaggiore su richiesta dell'Amministrazione Comunale locale ed è stato il frutto di un lungo monitoraggio da parte di utenti, educatori e giovani del Servizio Civile del Centro socio educativo "Il Quadrifoglio" di Mechel, i quali hanno percorso tutte le vie del paese, accedendo anche ai locali pubblici verificandone l'effettiva accessibilità. Oltre al monitoraggio del paese, con l'intento di far vivere direttamente la problematica legata alla presenza di barriere architettoniche, GSH ha avviato con la scuola pri-



DI ILARIA ROSATI*

Tempo di lettura: 3 minuti

maria di Spormaggiore dell'Istituto Comprensivo dell'Altopiano della Paganella il progetto "Diversamente abile per un'ora". Tale proposta vuole fare vivere agli alunni l'esperienza di vedere il paese seduti in carrozzina per poter verificare direttamente le effettive difficoltà che ogni giorno la persona disabile vive. Anche l'Amministrazione del Comune di Spormaggiore, sindaco Mirco Pomarolli in prima fila, si è prestata a tale iniziativa salendo a bordo delle carrozzine messe a disposizione da GSH e provando a muoversi per il Parco Faunistico di Spormaggiore nell'estate del 2016.

Il 02 dicembre 2016 alle ore 20:30 nell'Aula Magna delle scuole di Spormaggiore è stata l'occasione per vedere il video di queste iniziative e per conoscere quanto rilevato dal monitoraggio del paese svolto, osservazioni che sono state riassunte in un report fotografico. Ospite molto apprezzata della serata è stata Graziella Anesi, presidente della Cooperativa sociale Handicrea di Trento, che con la sua determinazione e grinta ha portato la propria esperienza personale quotidiana con le difficoltà legate alla presenza di barriere architettoniche.

Una serata educativa, coinvolgente, un'occasione per conoscere il paese di Spormaggiore oggi, sicuri che le criticità riscontrate saranno prese in considerazione dall'Amministrazione che si è dimostrata fin da subito interessata e entusiasta per l'iniziativa.

* Referente del progetto GSH
"Una valle accessibile a tutti".
Educatrice in GSH.



Ieri, oggi, domani

DI LORENZA DALPIAZ

lorenza.dalpiazz@gsh.it

* INCONTRI FORMATIVI PRESSO IL CENTRO SOCIO EDUCATIVO "LA CASA ROSA" DI TERZOLAS IN VIA DEI FALIDONI 5. - PARTECIPAZIONE LIBERA

- 31** GENNAIO 2017
In collaborazione con l'Associazione "La Storia Siamo Noi" presentazione del libro "Francesco che arrivò un giorno d'inverno" Brez
- 14** GENNAIO 2017
- 31** GENNAIO 2017
Serata Benessere e Salute "Farmaci: uso e abuso" relatore dott. Ceschi *
- 27** FEBBRAIO 2017
Serata Benessere e Salute "Benessere in Musica" relatrici dott.ssa Barbi e dott.ssa Vit *
- 3** MARZO 2017
Appunti Scuola "Il teatro a scuola per esplorare se stessi e il mondo" relatore dott. Torresani
- 17** MARZO 2017
Presentazione Report Fotografico barriere di Coredò in collaborazione con la Scuola Primaria di Coredò presso la Sala ex Consiliare a Coredò
- 21** MARZO 2017
Serata Benessere e Salute "Yoga" relatori Mauro Ambrosini e Edvige Cervati *
- 7** APRILE 2017
Laboratorio presso "Educa" Rovereto
- 20** APRILE 2017
Serata Benessere e Salute "Corretti stili di vita: conoscere e scegliere per stare meglio" relatori dott. ssa Daniela Zanon e dott. Nunzio Molino *
- 28** APRILE 2017
Presentazione Report Fotografico "Il paese di Mezzana e le barriere architettoniche" presso la sala dei monti a Mezzana
- 11** MAGGIO 2017
Inaugurazione mostra ed esposizione quadri "Project Art" biblioteca Dimaro
- 16** MAGGIO 2017
Presentazione del libro "Tu per me 6 speciale" con l'autrice Chiara Gottardi e la testimonianza di un familiare ad Andalo
- 18** MAGGIO 2017
Spettacolo teatrale "L'amore è..." presso il teatro di Tuenno
- 19** MAGGIO 2017
Appunti Scuola "Che rabbia!" relatori dott. ssa Silvana Buono, dott. Paolo Damianis e Ilaria Rosati
- 23** MAGGIO 2017
Serata Benessere e Salute "Nordic Walking" relatore Sergio Rizzi *
- 23** MAGGIO 2017
Presentazione Report Fotografico barriere di Fondo presso l'auditorium Scuola Media

LO STAND

13-15 GENNAIO > IDEE SPOSI TRENTO
22 GENNAIO > DIMMI DI SÌ CLES

8-9 APRILE > FIORINDA MOLLARO
1-2 MAGGIO > FIERA AGRICOLTURA CLES

Spazi e modelli

Il numero di Spazi e Modelli si apre con un articolo della sezione "esperienze" che tratta la tematica dell'educazione affettiva e sessuale nella disabilità intellettiva e del neurosviluppo: un modello di intervento e alcune esperienze offrono spunti di riflessione per dare supporto e assistenza nella definizione dell'identità sessuale. Nella sezione "ricerca" vengono rivisitate le metodologie di insegnamento e tutoraggio; è approfondita la dimensione esperienziale all'interno del percorso di laurea e l'utilizzo del Portfolio come strumento di approfondimento delle competenze acquisite. Il lavoro come terapia è il tema dell'articolo della sezione "formazione". In particolare viene presentata la metodologia "Gentle-care" che prevede, per la demenza, lo sviluppo



di programmi riabilitativi personalizzati in ambienti accoglienti. Ancora per la sezione "formazione" un approfondimento che fa il punto sui fattori genetici

ed ambientali alla base dei Disturbi dello Spettro Autistico: un lavoro di sintesi che riassume le conoscenze sugli effetti neurologici "a cascata" che nello sviluppo determinano l'insorgenza del quadro sindromico.

L'ultimo articolo riporta le riflessioni riguardanti i bisogni formativi e l'importanza della formazione per i genitori di persone disabili: lo "specializzarsi" nell'assistenza, ma anche l'importanza per un genitore di non diventare un "insegnante" e mantenere centrale il ruolo della relazione affettiva nei rapporti con il proprio figlio.

DI PAOLO DAMIANIS

paolo.damianis@gsh.it

SPAZI E MODELLI INFO



Consorzio Agorà
e-mail: informazioni@agoratn.it

Chi intendesse proporre e successivamente pubblicare lavori originali attinenti ai temi trattati dalla rivista, con particolare riferimento alla disabilità psicofisica, può contattare il consorzio Agorà via mail scrivendo a autori@agoratn.it, sottoponendo gli elaborati al comitato scientifico. Abbonamento per un anno: Euro 38,00 per i privati, Euro 48,00 per gli enti. Abbonamento per due anni: Euro 60,00 per i privati, Euro 80,00 per gli enti. È necessario versare la quota sul conto corrente postale n. 55081277 o sul c/c bancario (IBAN: IT43C08282 34671000002077523) presso la Cassa Rurale di Tuenno-Val di Non, intestati a Consorzio Agorà, specificando il proprio indirizzo.

Editoria

Sei folletti nel mio cuore Una storia sul valore delle emozioni

Rosalba Corallo (a cura di)

Erikson, 14x22, € 13,00



Tommy è stanco di sentirsi sempre dire dai grandi che è un bambino troppo sensibile, e ha finto con il credere che sia un difetto, un qualcosa di cui vergognarsi. E poi ci sono i suoi compagni che non gli danno mai tregua: gli hanno affibbiato terribili soprannomi e non perdono occasione per prenderlo in giro ogni volta che s'arrabbia, piange o semplicemente s'incanta a guardare fuori dalla finestra. Finché un bel giorno scopre che il suo cuore è abitato da sei minuscoli folletti: Gaietto, Stuporello, Tremolino, Lacrimoso, Scatto e Sputacchione, e che sono proprio loro i colpevoli della sua eccessiva sensibilità!

Sarebbe disposto a tutto pur di liberarsene, ma co-

me fare? Sarà la stregghetta Renza, misteriosa inquilina del suo frigorifero, a offrirgli il suo aiuto. Ma le conseguenze saranno imprevedibili...

Un libro che parla al cuore di grandi e piccini con la gioia, lo stupore, la paura, la tristezza, la rabbia e il disgusto dei suoi protagonisti, insegnando il valore e l'importanza di ogni singola emozione.

I testi sono a disposizione per la consultazione presso la biblioteca specialistica di GSH a Cles in via Lorenzoni, 25.

Per chi è interessato è previsto inoltre il prestito gratuito.



Lidia
Comunità Alloggio
Lidia Comunità Alloggio
38023 Cles TN via Mattioli 9
T 0463 625303 F 0463 424643



Il Quadrifoglio
Centro Socio Educativo
Il Quadrifoglio Centro Socio Educativo
38023 Cles TN via del Lez 3
T 0463 421570 F 0463 424643



Il Melograno
Centro Socio Educativo
Il Melograno Centro Socio Educativo
38010 Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625 F 0463 424643



La Casa Rosa
Centro Socio Educativo
La Casa Rosa Centro Socio Educativo
38027 Terzolas TN via dei Falidoni 5
T 0463 900103 F 0463 424643



Arcobaleno
Centro Occupazionale
Arcobaleno Centro Occupazionale
38010 Romeno TN via Zucali 29
T 0463 435034 F 0463 424643



Il Noce
Centro Occupazionale
Il Noce Centro Occupazionale
38025 Dimaro TN piazza Madonna della Pace 4
T 0463 970021 F 0463 424643



Roen
Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
Roen Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
38028 Revò TN via di S. Stefano 11
T 0463 431047 F 0463 424643



Intervento Domiciliare Educativo
Intervento Domiciliare Educativo
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Formazione Individualizzata al Lavoro
Formazione Individualizzata al Lavoro
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Area Educativa Scuola
Area Educativa Scuola
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



CRE Centro Ricerche Educative
CRE Centro Ricerche Educative
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



Appunti Scuola
Incontri Formativi
Appunti Scuola Incontri Formativi
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Biblioteca
Biblioteca
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Consulenza Psicologica
Consulenza Psicologica
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



Gruppo Sportivo GSH
Gruppo Sportivo GSH
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



VALDINON TV
VALDINON TV
38023 Cles TN Via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Il Giardino sul Lago
Il Giardino sul Lago
38010 Coredo TN loc. Due Laghi
T 0463 424634 F 0463 424643



Sviluppo di Comunità
Sviluppo di Comunità
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Vacanze accessibili a tutti
Vacanze accessibili a tutti
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Vacanze soggiorno
Vacanze Soggiorno
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Volontaria
Volontaria
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Sollievo
Sollievo
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



GSH CASA
Collaborazione nell'assistenza e supporto all'autonomia
GSH CASA
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



CENTRO CONSULENZA COMUNICAA
PROGETTIAMO PERCORSI DI COMUNICAZIONE AUMENTATIVA
Centro Consulenza ComuniCAA
38093 Contà TN Fraz. Cunevo via della Calcara 10
T 0463 424634 F 0463 424643

GSH Cooperativa Sociale Onlus
Uffici 38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643 info@gsh.it
38017 Mezzolombardo TN Piazza Luigi Dalpiaz 11

GSH organizza l'appuntamento annuale

LE GIORNATE DI CUNEVO
Linguaggi per crescere

Formazione teorico pratica per insegnanti, educatori, assistenti sociali, operatori riabilitativi, familiari